

## **Saverio Mollica cade in trappola**

REGGIO CALABRIA – E' finita all'alba di ieri la latitanza del boss Saverio Mollica, 41 anni, capo indiscusso dell'omonimo clan mafioso dell'Aspromonte. I carabinieri lo hanno scovato a Motticella, all'interno di un appartamento, apparentemente disabitato. L'operazione della cattura ha visto impegnati militari della Compagnia di Bianco e dello squadrone eliportato "Cacciatori". Saverio Mollica è stato sorpreso nel sonno. Quando si è reso conto di quello che era successo si è complimentato con gli uomini del colonnello Gennaro Niglio.

Saverio Mollica, il cui nome figurava nell'elenco dei "500" ricercati più importanti, stilato dal ministero dell'Interno, era alla macchia dall'aprile dello scorso anno. E' stato coinvolto in vicende giudiziarie per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio plurimo, sequestro di persona a scopo estorsivo e detenzione illegale di armi ed esplosivi. Secondo gli investigatori dell'Arma, Saverio Mollica rappresentava il vertice della cosca Mollica - Morabito che per oltre un decennio è stata protagonista di uno scontro terribile con la rivale cosca degli Speranza – Palamara Scriva in quella che è diventata tristemente famosa come la faida di Motticella.

Figlio di Gioacchino Mollica (classe 26) ucciso a colpi di lupara nel novembre del 1986, in piena faida, Saverio Mollica è l'attuale marito di Teresa Mollica, un tempo fidanzata con Pietro Scriva, indicato dagli investigatori come capo bastone dell'omonima famiglia che, all'inizio degli anni Ottanta costituiva un'unica cosca (Mollica - Scriva) con coloro che sarebbero poi diventati acerrimi nemici. La faida, come è noto, scoppiò nel gennaio 1985. Alla base c'erano stati, con la rottura del fidanzamento, i contrasti insorti nella spartizione del riscatto ricavato dal sequestro della dottoressa Infantino.

Le inchieste, sfociate nelle operazioni "Tuareg 1" e "Tuareg 2", hanno consentito ai carabinieri di fare luce sullo scontro terribile che ha mietuto almeno 60 vittime. Arrestato nell'ambito della prima operazione e scarcerato su pronuncia della Cassazione, Saverio Mollica era sfuggito alla seconda ondata di arresti che aveva, di fatto, segnato la disarticolazione dei clan in lotta. La latitanza, secondo gli investigatori, l'ha trascorsa muovendosi nelle campagne di Africo e in certi periodi nei dintorni di Roma. Mentre si trovava alla macchia, Mollica era stato destinatario di un altro provvedimento restrittivo emesso dal gip del Tribunale di Roma con l'accusa di aver preso parte al sequestro di Umberto Munaò, avvenuto a Morlupo, vicino Roma, nel gennaio 1990. Si tratta di un sequestro anomalo che aveva visto nei panni della vittima un appartenente al clan Rosmini di Reggio Calabria, liberato dopo alcuni giorni per buona parte trascorsi a rispondere alle domande dei sequestratori che volevano sapere i motivi della sua presenza nel Lazio.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***